

# ***Transbordering planning: esempi dalle Americhe Latine***<sup>1</sup>

Clara Irazábal<sup>2</sup>

Graduate School of Architecture, Planning and Preservation,  
Columbia University, New York  
(cei2108@columbia.edu)

*Le discipline spaziali sono chiamate ad interrogarsi con maggiore attenzione sul ruolo che le dinamiche transnazionali hanno nella configurazione del paesaggio contemporaneo, nelle sue forme urbane, sociali ed identitarie. Lo studio di processi transnazionali nel contesto latino-americano, all'interno e al di là delle sue frontiere politiche, sociali, culturali e simboliche, mostra come le popolazioni migranti trascendano, negozino e ridisegnino i confini dei regimi di potere esistenti, attraverso le proprie pratiche abitative e di mobilità a diverse scale. Transbordering Latin Americas, ultimo progetto del Latin Lab della Columbia University, presenta una serie di ricerche che ragionano sulla diffusione globale d'immaginari, modi d'abitare e luoghi latino-americani che riflettono e, al contempo, contestano le dinamiche transnazionali del capitalismo globale*

Parole chiave: processi urbani transnazionali; transbordering planning; pratiche migranti

Si sta diffondendo in tutto il mondo una crescente consapevolezza dell'importanza di comprendere e seguire le dinamiche transnazionali nella pratica e nell'insegnamento della pianificazione. Se il mantra «la pianificazione è sempre locale», spesso ripetuto da professionisti, studiosi e da istituzioni internazionali come UN-Habitat, rimane ancora profondamente vero, è altrettanto vero che il 'locale' possiede sempre di più una dimensione multi-scalare. Le conurbazioni che oltrepassano i limiti comunali, a volte persino i confini regionali (di distretto, provinciali, statali) o nazionali, richiedono un approccio innovativo da parte della pianificazione e delle politiche urbane. Nonostante i tentativi degli studiosi di pianificazione di tener conto di questi fenomeni emergenti a livello globale, rimangono ancora in ritardo rispetto alla realtà, visto che non possiedono ancora un linguaggio adeguato per poter nominare o spiegare le modalità con cui le persone vivono in un mondo transnazionale, e tantomeno i mutamenti sociali e gli insediamenti spaziali che esse producono.

Poiché non possediamo una conoscenza approfondita di tali questioni, sono stati fatti pochi progressi nell'ideare nuovi strumenti istituzionali e gestionali per regolare queste nuove realtà insediative, variamente etichettate come città-regioni, megalopoli, cosmopoli, città globali, *ethnoscapes*<sup>3</sup>, ecc. Tra le altre scienze, la nostra disciplina dovrebbe dedicare maggiori sforzi nel comprendere i diversi sotto-ambiti della pianificazione regionale e transnazionale; le implicazioni socio-politiche, culturali e spaziali dei regimi transfrontalieri; e la sfida sia a costruire un'infrastruttura sociale e fisica, sia a diminuire le disuguaglianze tra luoghi e comunità divise da frontiere spaziali, materiali e immateriali. Gli studiosi di pianificazione dovrebbero, inoltre, valutare costantemente l'efficacia individuale, collettiva, istituzionale e socio-spaziale degli attori coinvolti in queste pratiche transnazionali e proporre riforme rilevanti o innovative in relazione a politiche, programmi e progetti che possano dare luogo a città più giuste e sostenibili.

Insieme a queste dinamiche che avvengono sia attraverso che a causa delle frontiere, la pianificazione dovrebbe porre maggiore attenzione agli effetti dei processi migratori ed etnici sul paesaggio urbano. La produzione dello spazio urbano, del potere, della conoscenza e delle soggettività in determinati luoghi è strettamente legata a processi che avvengono altrove. I movimenti di persone, capitale, lavoro, turismo, informazione, media e idee legate alla progettazione urbana e alla pianificazione trascendono le frontiere delle nazioni e gli immaginari collettivi dei loro